


NOMOS: LA LEGGE DELLA LIBERTÀ

DI MAURO MICHELINI

 Dal TG1 sera del 27 agosto 2004: un lavoratore immigrato (clandestinamente) cade da un'impalcatura; i suoi compagni di lavoro credendolo morto, fuggono precipitosamente. Una donna di nazionalità italiana che rientra da un viaggio all'estero nasconde nel bagagliaio della sua auto il suo compagno (clandestinamente) durante tutto il tragitto e fino al porto di Genova dove (Vi) giungerà cadavere.

Cesare Battisti, militante di un gruppo eversivo di estrema sinistra degli anni '70, condannato (in contumacia) per gravi fatti di sangue, che vive e lavora pubblicamente in Francia da almeno due decenni, ritorna (pubblicamente) nella clandestinità.

La clandestinità è appunto il male oscuro dell'UE.

Ma ci sono clandestinità tollerate, altre combattute e altre ancora legalizzate. E' tollerata la clandestinità del lavoro nero per i lavoratori extra-comunitari (d'altronde solo l'ultima regolarizzazione fatta in Italia ne ha censiti oltre 700.000). E' combattuta l'immigrazione extra-comunitaria in modo che essa diventi per questa via clandestina ed infine tollerata.

E' (era?) tollerata invece la presenza in Francia di un centinaio di ex eversori di estrema sinistra degli anni '70 di modo che essa possa essere al momento opportuno combattuta e diventi per questa via clandestina.

~~Clandestina è quindi nel suo complesso tutta la politica dell'UE~~ in materia di diritti civili degli stranieri appartenenti o non alla Comunità Europea; e ogni Stato ne approfitta per assumere comportamenti o fare le Leggi del momento.

Sono tutte Leggi comunque di mercato basate su concetti quali "le quote di ingresso" (quanti lavoratori stranieri dobbiamo importare?, per quanto tempo?, di quale Paese?, di quale fede religiosa per evitare conflitti interni?, etc.) che non tengono in alcuna considerazione che ogni uomo, qualunque uomo, ha diritto ad un lavoro, una casa, un'istruzione, ed a una adeguata protezione sanitaria; insomma ad una dignità umana... E che queste Leggi sono una vera e propria contraddizione nei termini (contradictio in adjecto) con questi principi. Ma c'è anche un'altra Europa clandestina che attiene più specificatamente al tema di questa rubrica. E' l'Europa che non ha saputo (o voluto) creare una politica di coordinamento e di lotta all'evasione fiscale; anzi ha agito nel senso di consentire ad ogni Stato proprie politiche di lotta (o di tolleranza) all'evasione fiscale sulla base del proprio patto sociale interno, assumendosi in proprio quindi solo la contrattazione per quel che riguarda i limiti fiscali esterni della Comunità Europea. In buona sostanza, da un lato consentendo che alcuni governi (come quello italiano) pubblicamente e ripetutamente nel tempo di-

chiarino che l'evasione fiscale rappresenta circa il 30% del PIL (senza indicare poi in concreto alcuna politica di contrasto) e dall'altro negoziando in proprio con i Paesi terzi (rispetto alla Comunità Europea) (ad esempio la Svizzera) prelievi fiscali sugli utili di maggior favore (15% di ritenuta) rispetto a quelli medi dei Paesi della Comunità stessa (circa il 35%) sui capitali che vi sono ivi affluiti clandestinamente; ed a tal fine negoziando, per lunghi anni, sulla base della distinzione, alquanto sottile, tra capitali affluiti clandestinamente e a seguito di evasione fiscale (consentita) e capitali affluiti clandestinamente e a seguito di frode fiscale (bandita).

Distinzione che pare a dire il vero alquanto leziosa per la maggior parte di noi comuni mortali.

Con il risultato che a finanziare la cassa comune (degli Europei) possono tranquillamente sottrarsene coloro che dovrebbero esserne i maggiori finanziatori e nella più assoluta legalità (vedi l'art. 53 della Costituzione Italiana: "tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Il sistema tributario è informato a criteri di progressività"). Ecco quindi che arriviamo al cuore del problema: esiste anche una clandestinità (dei capitali) in Europa che è legittima e che non va combattuta; purché essa nasca dall'evasione fiscale e non dalla frode fiscale...

Riassumendo, il clandestino che lavora in Italia commette un reato, ma il capitale clandestino (e frutto di evasione fiscale) che "lavora" all'estero (della Comunità Europea ad esempio la Svizzera) è perfettamente legale.

Insomma dopo l'Europa a due velocità abbiamo anche l'Europa a due pesi e due misure: la clandestinità (delle persone e dei capitali) è sanzionabile a seconda che il soggetto la subisca o la gesti-

Si laurea nel 1980 in Economia e Commercio presso l'Università degli Studi di Bologna. Consegue l'abilitazione professionale di dottore Commercialista presso l'Ordine Bologna, è attualmente iscritto presso l'Ordine dei Dottori Commercialisti di Milano ed iscritto all'albo dei Revisori Contabili. Consulente Tecnico del Giudice presso il Tribunale di Milano per le operazioni straordinarie. Dal 1998 acquisisce l'abilitazione professionale di Expert-Comptable iscrivendosi all'Ordre des Experts-Comptables de Marseille. Nel 2004 gli viene attribuito il Diploma Federale di Esperto Contabile in Svizzera. Specializzato di questioni franco-italiane e comunitarie, svolge un'intensa attività di consulenza presso i suoi studi con sede a Milano e Nizza.

Il obtient en 1980 sa maîtrise en Economie-Droit auprès de l'Université d'Etudes de Bologne. Ainsi, il débute son parcours professionnel en tant qu'expert-comptable à Bologne, et est actuellement inscrit à l'ordre des experts-comptables de Milan et sur le registre des commissaires aux comptes. Conseiller auprès du Tribunal de Milan pour des opérations extraordinaires, il a, depuis 1998, acquis en France l'habilitation professionnelle d'expert-comptable, en s'inscrivant à l'Ordre des Experts-Comptables de Marseille. En 2004, le Diplôme Fédéral d'expert-comptable en Suisse lui est attribué.

Spécialisé dans les questions franco-italiennes et communautaires, il exerce auprès de son étude une activité intense de consultation, avec un siège à Milan et à Nice.


sca; sanzionabile è il lavoratore extra-comunitario che lavora clandestinamente, ma non altrettanto il suo datore di lavoro che clandestinamente ha trasferito all'estero i suoi profitti (non dichiarati). Ritornando al caso Battisti e facendo un parallelismo con i cittadini nazionali detentori all'estero e/o della Comunità di grosse fortune, possiamo dire che entrambi in un qualche momento della loro vita hanno avuto un attimo di riflessione e di pentimento; ma il primo lo ha concretizzato con una totale conversione della propria esistenza ossia con un totale cambiamento del proprio modo di vivere, "in primis" accettandone le regole basilari della convivenza civile; mentre i secondi se la sono cavata facendo qualche "scudo fiscale" e riportando, successivamente, i propri soldi all'estero. Visto che siamo ormai in pieno dibattito sul tema della Costituzione Europea mi sembrava pertanto utile partire proprio da questo: l'assunzione piena di responsabilità dei cittadini europei (di tutti) di fronte alla Legge.

PS: l'articolo 27 della Costituzione Italiana dice che "le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato"; che senso ha allora mettere in galera una persona che ha già dimostrato nei fatti (da almeno due decenni) di essersi rieducato.

NOMOS:

LA LOI DE LA LIBERTÉ

PAR MAURO MICHELINI

 Dans le Journal Télévisé du soir de la RAI 1 le 27 août 2004 : un travailleur immigré (clandestin) tombe d'un échafaudage : ses compagnons de travail le croyant mort, s'enfuient précipitamment. Une femme de nationalité italienne qui rentre d'un voyage à l'étranger, dissimule son compagnon (clandestinement) dans le coffre de sa voiture durant tout le trajet et jusqu'aux portes de Gênes où il sera retrouvé mort. Cesare Battisti, militant d'un groupe d'extrémistes de gauche des années 70, a été condamné (par contumas) à la réclusion à perpétuité pour meurtres et complicité d'assassinats, alors qu'il vivait et travaillait régulièrement en France depuis environ 2 décennies et retourne ainsi à la clandestinité. La clandestinité est précisément le mal obscur de l'Europe. Il existe la clandestinité tolérée, celle qui est combattue et celle qui est légalisée. La clandestinité liée au « travail au noir » effectué par des travailleurs extra-communautaires est tolérée en Italie, (la dernière régularisation en date en a recensé 700.000). L'immigration extra-communautaire, quant à elle, est combattue de telle manière que par ce biais elle devient finalement clandestine et donc tolérée. A l'inverse, il est (était ?) toléré en France la présence d'une centaine d'anciens extrémistes de gauche des années 70 de façon à ce que cela pourrait être le moment opportun de la combattre et de fait, la faire devenir clandestine. La politique de l'Union Européenne est donc globalement « clandestine » en matière de droits civils des étrangers appartenant ou non à la communauté européenne : et ainsi chaque état en profite pour adopter tel comportement à ce sujet ou pour approuver des lois « adéquates ». Il s'agit pour l'ensemble des lois économiques basées sur le concept du « quota d'entrées » (combien de travailleurs étrangers devons-nous faire entrer ? pour combien de temps ? en provenance de quels pays ? de quelles convictions religieuses pour éviter les conflits internes ? etc....) et qui ne tiennent aucunement compte des considérations propres à chaque homme. En effet, tout homme a droit à un travail, à un logement, à l'instruction et à une protection

sanitaire adéquate : bref, à la dignité humaine... Et ces lois se révèlent être en contradiction avec ces mêmes principes. Mais il existe également une autre Europe clandestine qui intéresse plus particulièrement le thème central de cet article. Il s'agit de l'Europe qui n'a pas su (ou voulu) créer une politique de coordination et de lutte contre l'évasion fiscale : au contraire, l'Europe a agit de manière à laisser chaque pays mener sa propre politique de lutte (ou de tolérance) contre l'évasion fiscale sur la base de son « pacte social » interne, se limitant à négocier les limites fiscales externes de la communauté européenne. En substance, admettant d'un côté que quelques gouvernements (comme le gouvernement italien), déclarent publiquement et régulièrement que l'évasion fiscale représente environ 30% du PIB (produit intérieur brut), sans proposer concrètement une politique d'entrave à ce phénomène, et de l'autre négociant directement avec les pays tiers (en dehors de la communauté européenne, par exemple la Suisse) des prélèvements fiscaux sur les bénéficiaires plus favorable (15% de retenue) par rapport à la moyenne des pays de la communauté elle-même (environ 35%) sur les capitaux qui là-bas, affluent clandestinement, et, ce faisant, l'Europe négocie pour plusieurs années, sur la base d'une distinction, assez pointilleuse, entre les capitaux affluent clandestinement suite à l'évasion fiscale (consentie) et les capitaux affluent clandestinement suite à la fraude fiscale (interdite). Distinction qui, à dire vrai, peut apparaître futile pour la majeure partie d'entre nous, communs des mortels. Avec comme résultat que, en finançant cette maison commune, des européens peuvent tranquillement s'en soustraire, alors qu'ils devraient être les contribuables majeurs et cela dans la plus absolue légalité (voir l'article 53 de la constitution italienne : « tout le monde doit contribuer aux dépenses publiques en raison de leur capacité contributive. De surcroît le système fiscal suit le critère de progressivité »).

Ainsi, nous arrivons au cœur du problème : il existe également une clandestinité des capitaux en Europe, qui est légitime et qui n'est pas combattue : pourvue qu'elle soit née de l'évasion fiscale et non de la fraude fiscale... En résumé, le clandestin qui travaille en Italie commet un délit, mais le fait qu'un « contribuable clandestin » (et fruit de l'évasion fiscale) « travaille » à l'extérieur de la communauté européenne reste parfaitement légal. En somme, après l'Europe à deux vitesses, nous avons aussi l'Europe à « 2 poids, 2 mesures » : la clandestinité (des personnes et des capitaux) est sanctionnable différemment selon que le sujet la subit ou la gère ; le travailleur extra-communautaire qui travaille clandestinement est sanctionnable, mais pas de la même façon que l'entrepreneur qui, clandestinement, a transféré ses bénéfices (non déclarés) à l'étranger. Pour revenir au cas de Cesare Battisti, et en faisant un parallèle avec les citoyens nationaux détenteurs à l'étranger et/ou au sein de la communauté européenne d'importantes fortunes, on peut dire que Cesare Battisti et les entrepreneurs, à un certain moment de leur vie, ont eu un moment de réflexion et de repentir ; mais le premier l'a concrétisé, avec une totale reconversion de son existence, un changement total de sa façon de vivre « in primis » en acceptant les règles qui sont à la base de la cohabitation civile ; tandis que les seconds, s'en sont sortis en formant quelques boucliers fiscaux et en ramenant successivement leur argent à l'étranger.

Etant donnée que nous sommes désormais en plein débat sur la constitution européenne, il me semblait par conséquent utile de partir de cela : une large prise de responsabilité de tous les citoyens européens par rapport à la loi.

PS : l'article 27 de la constitution italienne énonce que : « les peines ne peuvent pas consister en un traitement inhumain et doivent viser à la ré-éducation du condamné » ; quel est alors le sens de mettre en prison une personne qui a déjà démontré dans les faits, « depuis au moins deux décennies » de s'être rééduqué ?